

MÉTAL HURLANT

PIETRO SANTANGELO

Abstract (IT): Métal Hurlant è un brano inedito di musica acusmatica composto nel marzo 2022, utilizzando esclusivamente materiali timbrici originati dal sassofono. Il titolo è un omaggio alla celebre rivista di fumetti francese di genere fantascientifico fondata negli anni '70 da Jean Giraud, meglio conosciuto come Moebius.

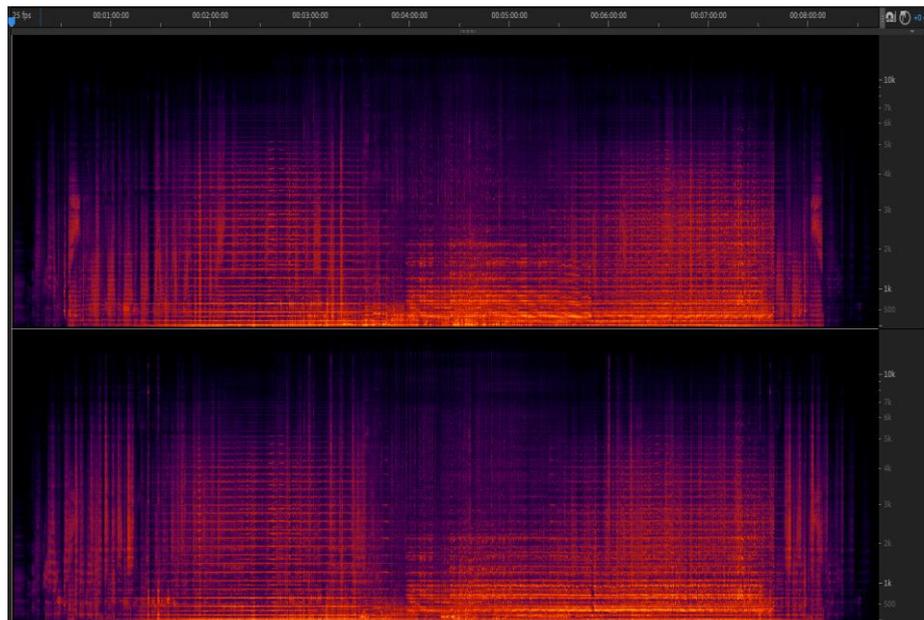
Abstract (EN): Métal Hurlant is an unreleased piece of acousmatic music composed in March 2022, using exclusively timbral materials originating from the saxophone. The title is a tribute to the famous French science fiction comic magazine founded in the 70s by Jean Giraud, better known as Moebius.

Keywords: Métal Hurlant, Electronic Music, Acousmatic works, saxophone.

MÉTAL HURLANT

PIETRO SANTANGELO

Questo testo tratta della scrittura di un pezzo semplice di musica acusmatica, e cioè di un primo, personale, studio su quelle che possono essere le possibilità di registrare, ricombinare, montare e processare, materiali sonori ottenuti esclusivamente dal sassofono. Sia con tecniche tradizionali sia con tecniche, per così dire, meno ortodosse.



[Fig.1 - Métal Hurlant : Spettrogramma]

[divulgazione audiotestuale]

MÉTAL HURLANT

Mi fa piacere esprimere una considerazione preliminare: come “sassofonista” non ho ricevuto un’educazione accademica, e non ho la presunzione di definirmi un “jazzista” né mi sento di aderire ad alcuna corrente estetica o di pensiero; semplicemente conduco, da poco più di trent’anni, una pratica personale pressoché costante dei sassofoni contralto, tenore e soprano, elencati nell’ordine in cui li ho incontrati nel corso della mia esperienza musicale. La presente trattazione e l’oggetto della stessa non hanno alcuna valenza teorica o rilevanza didascalica, né pretendono di essere “innovativi” per quello che è l’approfondimento delle potenzialità di uno strumento così popolare come il sassofono.

L’idea di base di questo lavoro è quella di collezionare registrazioni di sassofono, suonato in modalità diverse tra loro, e di usare successivamente le stesse per ottenere un pezzo acusmatico.

In fase di stesura, ho cercato di non lasciare che la mia esperienza influenzasse la scelta di particolari tecniche di esecuzione strumentale, né di elaborazione elettronica. Tutto è stato ritenuto assolutamente valido, l’unico obiettivo è stato ottenere qualcosa che potesse sembrarmi avere un inizio, uno sviluppo ed una fine.

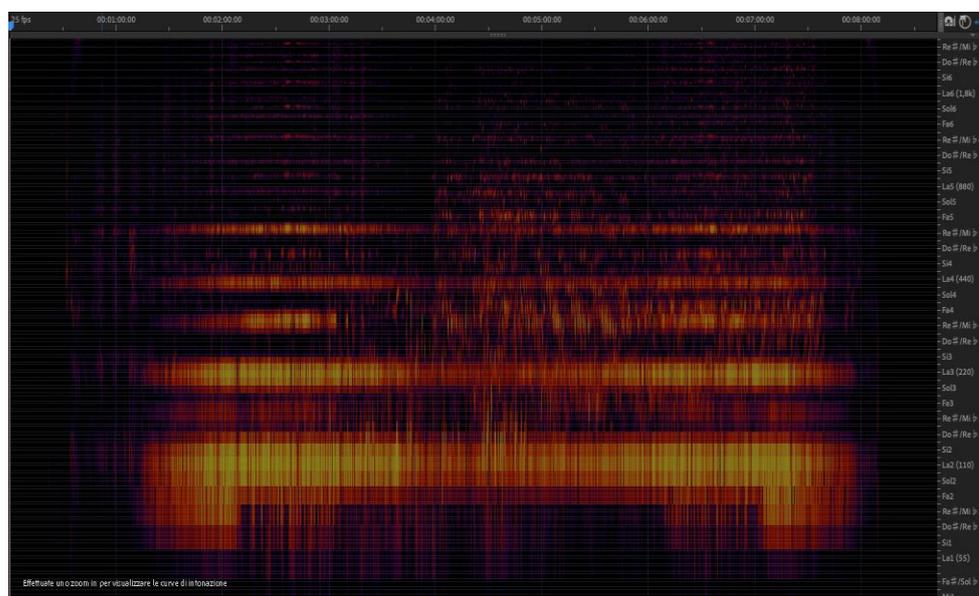
[...un obiettivo piuttosto autoreferenziale, ma banalmente umano, so che capirete...].

In questa *desolata landa intellettuale* nella quale mi sono sistemato mi è sembrato naturale partire dal respiro, o meglio dal “fiato”: la prima collezione di registrazioni è stata ottenuta modulando il soffio all’interno dei tre sassofoni senza l’ausilio dell’imboccatura, variandone l’intensità e le articolazioni soltanto con il respiro e modulando l’intonazione del soffio aprendo e chiudendo le chiavi dello strumento. Inoltre, durante l’esecuzione, la posizione relativa dello strumento e del microfono (un dispositivo a nastro Sontronics Sigma di prima generazione) è stata variata a piacere, improvvisando così diverse tracce di durata variabile tra i due ed i tre minuti. In alcune

MÉTAL HURLANT

di queste ho badato a lasciare l'emissione d'aria costante usando una tecnica di fiato continuo.

La seconda collezione di suoni è composta di diverse registrazioni di bordoni in la bemolle e mi bemolle, prodotti sia in posizione fondamentale sia come armonici, tutti mantenuti con fiato continuo. Ho lasciato intenzionalmente ogni oscillazione ed imperfezione del suono per avere un bordone che suonasse molto ricco in armonici e in battimenti, inoltre con l'ausilio di un generatore di componenti subarmoniche del suono ed un filtro passabasso, ho rinforzato ulteriormente le bassissime frequenze del "drone" così ottenuto.



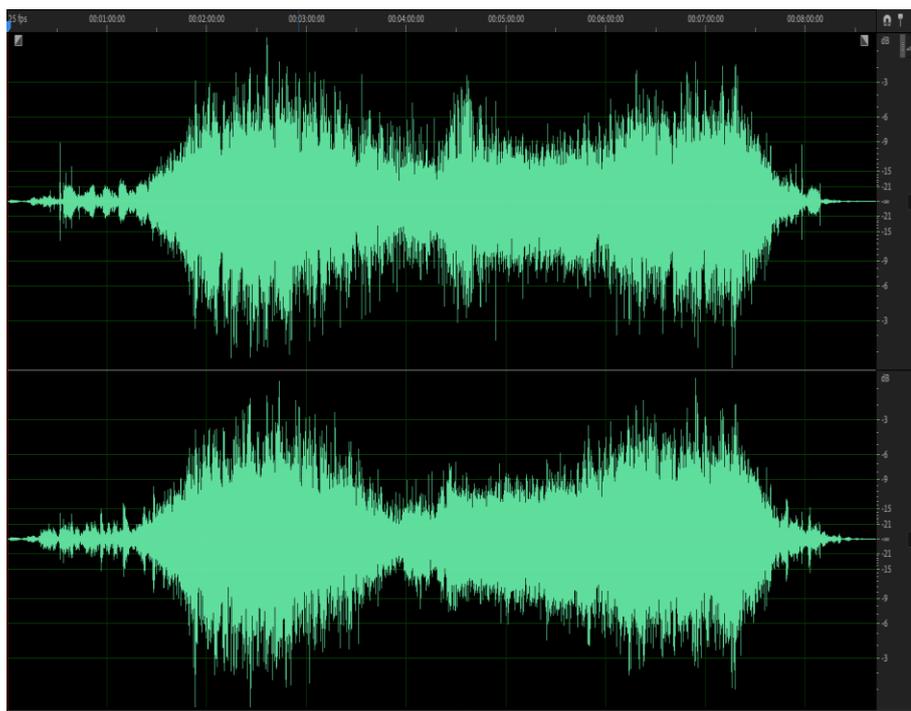
[Fig. 2 - Métal Hurlant : distribuzione tonale]

La terza collezione di suoni è di carattere percussivo, principalmente ottenuti attraverso la pressione dei tamponi a vuoto all'interno del corpo risonante dello strumento con l'aggiunta di qualche ulteriore suono metallico ottenuto percuotendo (con il doveroso affetto) la parte esterna delle meccaniche con le dita. Ho lasciato

MÉTAL HURLANT

intenzionalmente emergere frammenti ritmici durante le successive improvvisazioni con il deliberato intento di generare casuali poliritmie. Le tracce audio sono state compresse quanto basta per fare emergere i dettagli più minuti del suono. La quarta, ed ultima almeno per questo studio, collezione di registrazioni è composta di una serie di note articolate rapidamente verso l'alto e verso il basso dello strumento lungo la scala pentatonica maggiore di la bemolle.

Dal punto di vista compositivo questo studio si configura come un collage di registrazioni, organizzate in una forma ad arco nella quale si distinguono i vari "pannelli" sonori che espongono i diversi materiali timbrici. Il pezzo comincia con il fiato e ritorna al fiato, semplicemente. Un artificio prezioso usato in fase di stesura della traccia definitiva è stato l'uso di ripetizioni delle registrazioni riprodotte al contrario nel tempo.



[Fig. 3]

MÉTAL HURLANT

In linea con l'approccio minimalista originale di fine anni cinquanta, non intendo fornire particolari indicazioni o "chiavi di ascolto" nei confronti del presente studio, parafrasando il motto di Frank Stella "what you see is what you see"¹, mi limiterò ad affermare "what you hear is what you hear".

In sintesi: non c'è un criterio particolare alla base della giustapposizione dei materiali, se non la semplice ricerca di un senso di compiutezza.

Il brano è disponibile al link:

<https://soundcloud.app.goo.gl/6HDDB>

¹ vedi anche in **STRICKLAND**, E. (1993) "Minimalism: Origins", Indiana University Press, pp. 5-8.